LA CRONACA
Ascoli

Morti sospette in Rsa

Un nuovo processo per l'infermiere: «Ergastolo per Wick»

Ha preso il via ieri davanti alla Corte d'Assise d'Appello di Perugia: «Condanna per tutti gli 8 casi di omicidio e i 4 di tentato omicidio»

L'infermiere di Grottammare Leopoldo Wick, oggi 62enne, alla sua rimessa in libertà dopo la sentenza emessa dalla Corte d'Assise d'Appello di Ancona

«**Leopoldo Wick** ha agito come un 'angelo della morte'». Usando questa metafora il procuratore generale Luca Semeraro ha chiesto l'ergastolo per il 62enne Leopoldo Wick, l'infermiere ascolano accusato delle morti sospette alla Rsa di Offida. Una richiesta di condanna per tutti gli 8 casi di omicidio e i 4 di tentato omicidio. Ha preso il via ieri davanti alla Corte d'Assise d'Appello di Perugia il processo d'appello bis a carico di Wick. Lo ha disposto la Corte di Cassazione a ottobre 2024 quando è stata annullata la sentenza assolutoria della Corte d'Assise d'Appello di Ancona che aveva bocciato, con pesanti critiche, una prima condanna all'ergastolo disposta dalla Corte d'Assise di Macerata. Nel corso dell'udienza di ieri mattina hanno preso la parola l'accusa e i legali di parte civile che si sono associati alla richiesta di condanna, insistendo sul riconoscimento di un risarcimento danni per i familiari degli anziani ospiti della struttura sanitaria di Offida. Il Collegio giudicante ha rinviato al 12 novembre quando prenderanno la parola gli avvocati difensori di Wick e verrà pronunciata la sentenza. Nella requisitoria, l'accusa, criticando aspramente il pronunciamento dei colleghi anconetani che avevano assolto Wick, ha chiesto la condanna all'ergastolo dell'imputato (presente in aula), includendo anche i casi di omicidio per i quali l'infermiere era stato assolto in primo grado e per i quali la Procura di Ascoli aveva presentato ricorso in Appello. Semeraro ha mostrato delle slide per ricostruire la vicenda. Ha esordito dicendo «non ho mai letto una sentenza così fatta male, così scritta male e così brutta». riferendosi a quella che aveva mandato assolto Wick nel primo processo d'appello ad Ancona. L'infermiere ascolano era presente in tribunale a Perugia insieme ai suoi avvocati Francesco Voltattorni e Tommaso Pietropaolo. Era presente anche l'avvocato Iadecola in rappresentanza della Regione marche che figura quale responsabile civile. Le condizioni fisiche di Wick sono parse migliori rispetto a dicembre 2023 quando, grazie all'assoluzione di Ancona, era stato scarcerato, dopo circa 1.000 giorni di carcere e oltre 200 ai domiciliari. Ha avuto un momento di nervosismo, però, quando ha sentito le parole dell'avvocato Gionni, molto severe nei confronti della sua condotta; tanto da essere richiamato dal presidente del Collegio. A Perugia c'erano anche gli avvocati di parte civile Pierantozzi, Gozzi e Carosi. Appuntamento dunque per il 12 novembre per la sentenza, dando per scontato fin d'ora che, qualsiasi sarà la decisione, la vicenda tornerà poi di nuovo all'attenzione della Corte di Cassazione.

Peppe Ercoli

FOCUS

L'assoluzione e l'annullamento in Cassazione

Nel chiedere la condanna all'ergastolo di Wick il procuratore Luca Semeraro ha tenuto conto delle pesanti critiche che la cassazione aveva espresso annullando la sentenza assolutoria dell'Assise d'Appello di Ancona. La Suprema Corte aveva stabilito che il nuovo processo d'appello – ora in corso a Perugia – deve svolgersi con una completa rivalutazione delle prove, col giudice del rinvio chiamato a tenere conto anche degli elementi già acquisiti e «erroneamente ritenuti inutilizzabili dai giudici marchigiani». Tra questi, i prelievi ematici post mortem, le analisi tossicologiche, le consulenze medico-legali eseguite con il consenso delle parti, le perizie svolte in sede di incidente probatorio e in dibattimento. Nel motivare l'annullamento dell'assoluzione, la Cassazione ha criticato con fermezza l'impostazione seguita da Ancona. In particolare, ha ritenuto giuridicamente infondata la decisione di escludere i prelievi ematici post mortem perché eseguiti senza le garanzie difensive previste per un soggetto già sostanzialmente indagato. Secondo gli ermellini, tale interpretazione ha erroneamente anticipato il concetto di irripetibilità degli atti tecnici commettendo così un «palese errore di diritto».

Galligiano, il sindaco di Venarotta ha incontrato i residenti

Felino in campagna e ricerche: «No ad allarmismi»

Terza segnalazione, nelle campagne picene di Venarotta, per lo 'strano' felino che sta tenendo in apprensione la popolazione. Ieri mattina, infatti, l'animale è stato di nuovo avvistato da un residente nella frazione di Galligiano ed è stato anche immortalato in un video consegnato ai carabinieri forestali e ai veterinari dell'Ast. Il tutto, tra l'altro, all'indomani dell'assemblea pubblica che il sindaco venarottese Fabio Salvi ha tenuto con numerosi abitanti della zona. Una vicenda, quella relativa al felino, cominciata a fine maggio, con la prima segnalazione fatta da un residente sempre di Galligiano, alla quale seguirono commenti ironici e 'post' di scherno sui social. Alcuni anche fin troppo pesanti. Poi, più nulla. Fino a sabato scorso, quando è arrivata una seconda segnalazione da parte di un residente di Mozzano. E, ieri mattina, il terzo avvistamento. Carabinieri forestali, Polizia Provinciale e i veterinari dell'Ast sono subito arrivati sul posto, ieri, e con l'ausilio di un drone hanno cominciato a scandagliare la zona per individuare l'animale. Operazioni che, con ogni probabilità, proseguiranno anche oggi. «In questo momento non vogliamo creare panico e la popolazione deve restare tranquilla – ha detto il sindaco Salvi alla riunione con i cittadini – . E' raccomandabile, però, non avventurarsi, da soli, in zone isolate e avere la massima prudenza». Intanto si cerca di capire quale animale possa essere: alcuni indizi potrebbero portare anche al Savannah, un ibrido tra gatto domestico e arval, che purtroppo va di moda come capita a volte a razze di cani e gatti magari diventati famosi perché usati in film e pubblicità.

Matteo Porfiri

IL VETERINARIO DELL'AST

Il dottor Giorgio Filipponi: «Terzo avvistamento Ma non ci sono ancora tracce evidenti»

Sul caso del presunto felino che si aggirerebbe tra le campagne ascolane abbiamo sentito il dottor Giorgio Filipponi, direttore Servizio Sanità Animale dell'Ast.

Dottor Filipponi, di che animale si tratta?

«Ieri c'è stato un terzo avvistamento ma non sono state trovate tracce evidenti dell'animale. Grazie alla disponibilità della polizia provinciale è stato utilizzato un diverso modello di drone con termocamere. Al momento si tratta di stabilire di quale animale stiamo parlando e soprattutto da dove arriva, quali sono le sue abitudini. Ricostruire la sua provenienza è fondamentale».

Da dove arriverebbe questo animale?

«Le possibilità possono essere molteplici: un animale che ha cambiato zona, oppure fuggito da un circo o addirittura scappato da una gabbia. Questo animale dovrebbe lasciare tracce, al momento abbiamo l'aggressione ai danni di un pollaio a Gimigliano, ma dalle carcasse degli animali uccisi non è stato possibile risalire alla natura del predatore».

Ci sono carcasse di cinghiali o altri animali?

«No, non abbiamo riscontri. Adesso è il momento della collaborazione e soprattutto è necessario affrontare la vicenda con serietà. Chiediamo agli allevatori di segnalare tempestivamente al 112 l'eventuale aggressione dei loro animali, inoltre chiediamo alle persone di non avventurarsi in quei luoghi durante l'alba e il crepuscolo».

Maria Grazia Lappa